

Viterbo li 21/8/46

Carissima Signora,

sono il capitano Guglielmi legato a mio figlio  
da Vincoli di camerata non solo, ma da quelli ancor più pe-  
sonali di amicizia, nata da un anno di vita simula-  
tamente, da comuni pericoli incontrati e superati con  
pieno spirito fraterno. È apprezzato questa amicizia de-  
mi sia permesso di dividerla e dividerla con questa mia  
e di pregarla a volermi far partecipe del suo grande  
dolore - Comprendo, veggo, d'immensa sofferenza  
qualcosa che ha colpito il suo cuore, e come  
amico di Giorgio vorrei dire una parola di conforto  
a lei, a suo marito e tutta la sua famiglia,  
ma confesso di non riuscire!

La tremenda notizia mi ha sconvolto e  
ancora non so capacitarmi di non veder  
più Giorgio nel negozio di mio nonno, parlare  
con lui di tante cose, le più svariate, belle e  
brutte: rievocare il passato, far progetti per l'ad-  
venire, ricordare gli amici! A Roma ho avuto  
ho occasione di incontrare altri ufficiali e mi-  
liti, molti comuni amici, e tutti mi chiede-  
vano notizie di mio figlio: io ne parlavo e quan-  
do venivo a Viterbo ne riportavo a Giorgio: a  
questi amici non sono permesso di concessio-  
ne la dolente notizia e, sono certo che tutti mi  
rinnoveranno adolorate parole in favore di  
Giorgio, se si riterrà, qui in solida terra: e per que-

sto suo volere contribuire a portare in spalla il mio  
preto. Mi sembrava che non io, ma tutti i miei  
amici della Stradale fossero con me in quel mo-  
mento a rendere tale omaggio!

Giorgio ed io abbiamo corso tante pericoli: di non  
parabombette aerei, di mitragliamento. Durante i  
nostri viaggi e non minore quello corso la notte  
del 24 aprile del 48 quando in macchina ci recammo  
mo da Mantova a Milano e fummo presi  
a picciolate: e sempre su ridiamo unich' Allen! Chi  
avrebbe immaginato che un giorno di sole, un lago,  
mancondam tanta sciagura! Bisogna ricorre  
avere da una Volontà Suprema condanni la nostra  
azioni e decida della nostra vita; e a questa Volon-  
tà, gentile sguardo, sottiamo inchinarsi anche se la  
nostra anima preme e il nostro cuore sapeva.  
Ma la speranza che la persona amata che ci lascia  
non ci abbandona, ma ci vede, ci segue, ci protegge,  
soccorre e accompagna i nostri passi!

E' questa speranza vive nel mio cuore, regno  
ra, e in quello di mio marito e di tutti i miei  
cari e quello che il mio Giorgio desidera ed ottiene  
da Dio, che non abbandoni!

Con tale certezza e ammirazione che sempre  
ricorderò Giorgio come un amico, caro, leale, amato,  
la prego di gradire le mie condoglienze sincere  
e quelle di tutta la mia famiglia.

Con devotissimo e stiano.

mo detto cap. S. S. Guglielmi

1-9-46

Mia cara Reina, Gemma  
ro mi ha mandato la  
partecipazione della mor-  
te del tuo Giorgio - Non  
so dirti parole di con-  
forto - Posso solo dir-  
ti che è una orribi-  
le ingiustizia quella  
che ti ha colpita - È  
sempre un'ingiustizia  
perdere i propri figli  
ma per te è ancora  
peggiore - Io non co-

non so nessuna man-  
na capace di fare  
quello che hai fatto  
tu per i tuoi figli -  
E se mai lamenti  
hai fatto fronte  
alle più tristi  
vicende che possono  
colpire una donna -

Tu sai che io credo  
in Dio ma oggi mi  
sono domandata se  
è vero che tutto ciò  
che lui fa è ben

fatto - Dov'era cara Rai-  
na che vuoi che ti  
dica per consolarti?  
Niente posso dirti di  
sincero - Spero solo che  
i figlioli che ti rima-  
gono passano provare  
loro il modo di arri-  
vare al tuo cuore  
e di placare un poco  
il tuo dolore - Non  
so dirti altro Reina -  
Perdonami se questa  
mia ti sembrerà tan-  
to fredda ma ti

assicuro che ho l'a-  
nima scconvolta -

Ho sempre creduto che  
nella vita ci fosse  
un periodo triste per  
tutti ma che poi venis-  
se un compenso e pensa-  
vo che per te il ciclo  
di sofferenza fosse chiu-  
so. E invece no niente  
ti è stato risparmiato.

Ti abbraccio affettuo-  
samente insieme ai  
tuoi  
Albertina

Manga 28/9/49

Care Pasquali,

Grazie da qualche giorno avevo il tuo indirizzo e volevo scriverti ma non sapevo a vicenda la propria, quindi mi è giunta la tua gentilissima lettera, sono lieta di saperla a capo tuo tranquillo, e che hai ripresa i tuoi studi.

Bravo. E abbi fiducia nel domani. Il popolo italiano è oggi ubriaco di parole vane - ma la sberleffata poppa. La nostra amara farsa di distoboticante. E per i tempi che verranno i giovani come tu, sereni, onesti, tenaci, avranno un grande compito ed è dover e il diritto di sollevare questo povero popolo indotto ed ingannato da tutti, ieri ed oggi. -

Quanto a me sono in una situazione abbastanza penosa. Al Penzina non mi conviene tornare, finché per gli eventuali festività, perché non avrei nulla da fare. Cerco di occuparmi qui perché sono alla vigilia dell'apaurimento di ogni mezzo - una incertezza enorme difficoltà. -

Ma ho fiducia nel domani, e quello che mi preoccupa è la miseria del paese. Quanto a me sono disposta anche alla fame e ad ogni sofferenza, purché

l' *Utile* rifugio. —

Forse con l'adesione ad un partito risolvo, e  
mio problema - ma mi rifiuto per la parte del =  
l'opportunità che rimane, il proprio profitto.

Non ho nulla di rimprovero, perché ho creduto  
con sincerità e con disinteresse, ed ho sempre serietà  
in mente e non ho mai profitto.

È amaro che i profittatori soltanto possano  
attendere tranquilli spendendo il mal guadagnato  
e che gli onesti siano di fronte all'alternativa  
del compromesso con la coperta e della fame.

Ma è così; e ci vuole coraggio e pazienza —  
È ferma nella speranza che giorni meno oscuri  
non potranno tardare.

Ricordami qualche volta.

Nella solitudine amara in cui vivo, una  
parola amica, di quando in quando, è l'unico  
comforto. —

Ti ringrazio nuovamente del ricordo che hai  
compartito di me, e ricambio con una cordiale  
salute ed auguri, con una forte stretta di mano

aff. uno  
Giuseppe Cantini



Brescia 31 Ottobre 46 -

Careissima Signorina -

Ho ricevuto oggi la sua del 27. 10. 46.  
con la tristissima notizia della morte di  
Giorgio - Se Giorgio non fosse stato fu  
re un amico cui ero legato da un affe-  
tto paterno, mi sarebbe ora facile espri-  
mere le mie condoglianze - me sento  
anch' io che nulla può lenire il dolore  
della sua scomparsa -

Posso solamente dirle che dividerò con Lei  
e con i genitori, mi so che Giorgio era  
affezionatissimo, il dolore, assicurandole  
che non dimenticherò l'amico e il  
compagno di fede -

Giorgio non è morto, come Signorina,  
rimarrà sempre nel cuore di tutti noi che  
lo conosciamo, gli volemmo bene -

Lo ho trascorso con lui gli ultimi  
mesi di quella sua sempre bella avventura

in cui ci eravamo accinti con fermezza  
e con fede e lo ricordavo sempre con,  
come era allora, franco e generoso, esem-  
pio a noi tutti -

Voglio prestare, gentile signorino, i  
miei più affettuosi saluti da Le figo  
popere anche ai genitori -

Pierella

Se avesse l'indirizzo di casa o di Pierella  
Le figo famelo pervenire -